

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

II MEMENTO Sindacale

Abbiamo letto il draconiano manifesto del Sindaco sulla esecuzione della legge e regolamento di pubblico ornato, e ne abbiamo ponderato gli articoli fatti palesi a tutti quelli che non li conoscevano mediante la ristampa *ad usum populi*. Se vogliamo essere giusti, sapevamo che *pro forma* una commissione d'ornato (per modo di dire) esisteva in Acqui, ma alla stregua degli effetti a tutti conosciuti si poteva con piena ragione sospettare che in realtà non ci fosse, o non si curasse di palesare in qualche modo la sua esistenza.

Ora il manifesto del Sindaco pronuncia il sacramentale *memento*, e meno male che il medesimo si limita a dire che in Acqui *o non si conosce o si fa finta di non conoscere*! Ora ciò non è più possibile dopo una simile diffida, e.... occhio dunque ai mali passi! La legge però deve essere

uguale per tutti, e tutti la devono scrupolosamente osservare.

È vero che in fatto d'ornato sarà un po' difficile, cogli innumerevoli esempi di arte sopraffina, che si vedono stampati ad ogni passo fra noi, trovar modo di contentar tutti, compresa la commissione, ma pur volendo, qualche cosa si potrà ottenere, essendo evidente che questo reclamo sindacale mira in certa maniera a far osservare un'altra disposizione di legge, quella cioè che riflette l'obbligo nei proprietari di case di farle pulire in dati termini e modi!

È giuocoforza però, onde non cadere dalla padella nella bragia, che venga seriamente studiata e più che si può, effettuata, una linea di congiunzione tra ciò che comunemente si noma pulizia urbana, e quello che vien nomato regolamento di pubblico ornato: essendo che per noi non vi può essere dovere senza diritto, e non diritto senza dovere. Aver tutte le case pulite ed ornate secondo i

dettami della legge, ma non aver le strade convenientemente assestate, è come presentare un tro-sulo con i panni lindi e ben fatti, ma ai piedi le scarpe rotte ed infangate: come viceversa aver le strade pulite e ben lastricate (oh! pio desiderio!) e le case latitanti coi colori sbiaditi o gli ornati disarmonizzanti, è come mettere in scena una compagnia di zingari con stivaletti inverniciati.

« Le leggi son ma chi pon mano ad esse? » cantava alcuni secoli sono il divino poeta....., e noi gridiamo; « se v'è una legge seria e ragionata, fatela eseguire, ma scansate il pericolo che vi si possa dire: perchè non fate voi prima il vostro dovere, voi che avete l'obbligo sacrosanto di dare buoni esempi? »

Avete o no permesso che si rovinasse in modo indegno il corso dei Bagni? Ma se c'è una commissione d'ornato, perchè non avete procurato che un'altra commissione materialmente ed efficacemente esistesse in fatto d'arte e di co-

struzioni la quale impedisse il rinnovarsi di quello sconcio, che ha fatto di quel borgo, il quale era destinato e doveva essere la più bella parte della nostra città, un vero mucchio di case e di capanne, senza ordine e senza arte? Imporre laggiù le vostre leggi d'ornato è come curare una gamba di legno: almeno si prendesse esempio dal passato, e si lavorasse sul serio, onde porre un'argine al male che ci travaglia....!

Quod est in votis!

LA SCUOLA SERALE

Dare un'indirizzo più razionale e prospero all'insegnamento primario, retribuire in misura decorosa i maestri verso cui il Governo finora si mostra nel prometter largo e nell'attendere corto, e poi come naturale conseguenza aiutare l'impianto delle scuole serali efficaci fattori di istruzione e di educazione per le masse popolari, forma da qualche anno oggetto di cure e di

tistiche cui gli avversari stessi si rivolgono - dalle quali apprendiamo che se presso le nazioni vi fu, nel primo sperimentarsi della legge, una subita affluenza di domande, si debba attribuire a tutto lo accumularsi dei matrimoni disgraziati nei tempi di proibizione, che contemporaneamente si affollano a cercare il dovuto refrigerio del divorzio, e ben tosto fu dappertutto ristabilito l'equilibrio, e solo pochissime domande furono inoltrate ai tribunali cui era dato di provvedere in proposito.

Secondo i nostri oppositori, sempre ragionando in linea di abuso, il divorzio è essenzialmente turbativo della pace domestica.

« Ponete sul limitare della stanza nuziale, scriveva l'illustre Pisanelli, la figura allettatrice del divorzio, e questo sarà l'assillo che cacciandosi nel capo degli sposi, toglierà loro la quieta felicità che riposa sulla indissolubilità del matrimonio. »

Ove il divorzio fosse ammesso, si dice, la possibilità di una reciproca li-

berazione definitiva, darebbe aiuto allo inasprirsi dei dissensi famigliari, in principio lievi, mentre la certezza della indissolubilità induce alle piccole e grosse transazioni, alla mutua tolleranza. Costoro male ragionano.

Fatta rara eccezione di coloro che una eccessiva volubilità di carattere o la proclività al vizio rende facili ed inchinevoli ad uno scioglimento del vincolo coniugale è certo che, per coloro che hanno i requisiti per formare una coppia felice, impauriti entrambi reciprocamente dalla possibilità di uno scioglimento, andranno molto più cauti invece per non offrire l'uno all'altro il destro di potere, all'appoggio della ragione, chiedere il divorzio. E così per timore che i dissensi di poco conto ingrandiscano assai, si otterrà il vantaggio di evitare anche quelli, poichè entrambi temeranno che le piccole ire diventino battaglie.

Senza por mente a che vi sono casi innumerevoli in cui è allontanata la possibilità che la speranza del divorzio possa ingrandire i piccoli dissensi, in cui le ragioni di disunione sono già di per se stesse così rilevanti che davvero

non occorre quella maggiore intensità ed acrimonia che può essere originata dalla prospettiva dello scioglimento definitivo. — Valgano gli esempi già citati di adulterio e di condanne criminali.

Vi sono casi in cui a nulla giova la buona volontà, a nulla la più divina rassegnazione. — Il divorzio diviene una ineluttabile necessità; a nulla approda la più oculata circospezione prima di contrarre il vincolo matrimoniale.

Si ha un bel gridare dagli oppositori: « cercate di evitare di dare di cozzo in una persona che possa formare la disgrazia vostra e della vostra famiglia; investigate prima la vita, il carattere, la tradizione, l'onore, i costumi della persona alla quale state per affidare la vostra sorte e la vostra felicità; cercate soprattutto di evitare con ogni cura il mal uso che del matrimonio hanno fatto l'orgoglio e la cupidigia umana! » Matrimoni disgraziati ce ne furono e ce ne saranno sempre fin che ci saranno l'uomo e la donna; e tutti coloro pei quali l'unione, che per altri è fonte di benessere e di

APPENDICE 8

PEL DIVORZIO

(Vedi numero antecedente).

Se d'altronde potrà talora il divorzio riuscire a soddisfare le tristi passioni di un malvagio, potrà talvolta proffittare a quella parte malsana della società che è composta degli spostati, dei ribelli, degli irrequieti e dei viziosi, sarà pur sempre un vantaggio per una donna che ha sposato un libertino, o per un uomo che ha sposato una donna di costumi licenziosi il disgiungersi da quegli che la viziata natura sospinge violentemente verso altre passioni, facendogli dispregiare la santità e la quietezza del focolare domestico. — Noi già dicemmo d'altronde come agli errori cui può dar luogo l'applicazione di una legge eminentemente provvidenziale bisogna chinare il capo rassegnati.

Il timore d'altra parte di questo abuso è combattuto da quelle stesse sta-